

Costruire in Laterizio | #Conservazione e #Riuso

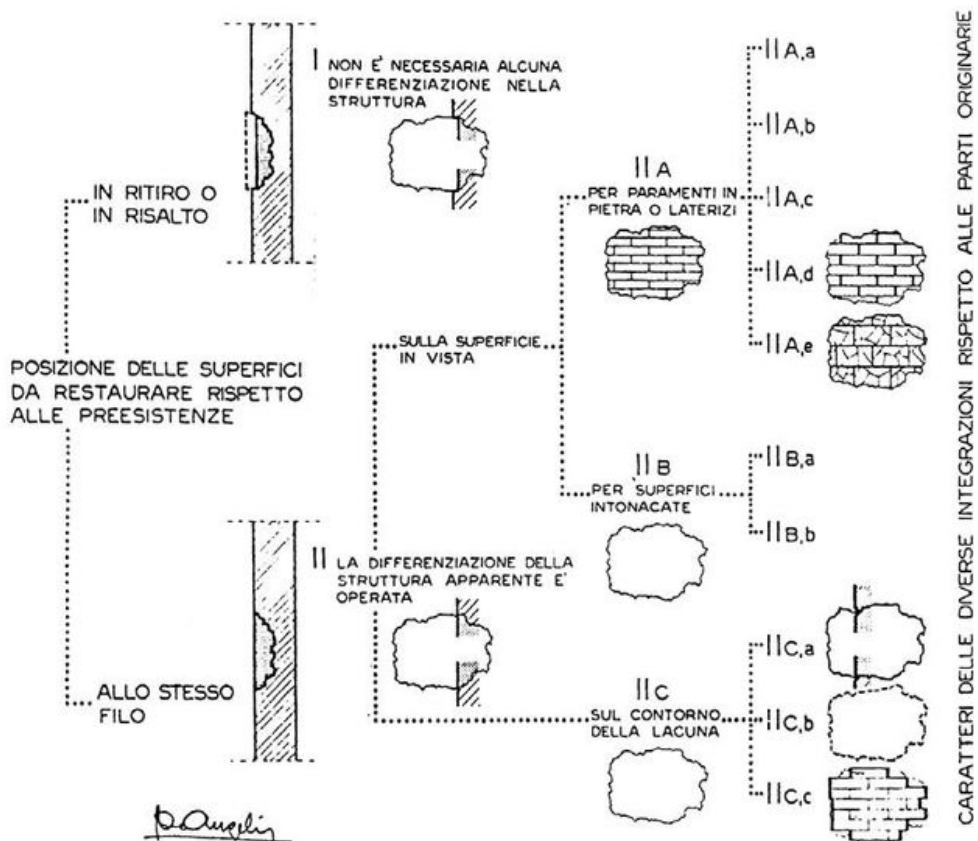
Progetto di continuità: il laterizio nell'int dell'antico

Un'indagine dedicata all'impiego delle tecniche connesse al laterizio nella conservazione e nel riuso degli esperienze condotte in Italia nel passaggio tra XX e XXI secolo.

Redazione 28 agosto 2018

Cil 175 – «L'inserzione del nuovo in un contesto antico sembra riposare su una prassi così vetu impugnata se non in base ad un principio che ne sia implicita condanna. E cioè, concesso che d rigorosamente accertabile lo stratificarsi e l'intersecarsi delle espressioni artistiche anche su un per il nostro tempo deve basarsi su un postulato che non potrà non suonare, almeno simbolical invalsa fino al nostro tempo» [1].

SOLUZIONI CONSIGLIATE PER L'INTEGRAZIONE DELLE LACUNE MUR



Soluzioni consigliate per l'integrazione delle lacune murarie [G. De Angelis d'Ossat, 1995].

Tracciare uno sguardo sull'impiego del laterizio in interventi di conservazione e riuso inserirsi in un solco consolidato che interpreta il ruolo dell'architettura contemporanea continuità con la storia.

Nel decennio che ha segnato il passaggio tra XX e XXI secolo, l'attenzione ai temi della progett: amplificandosi nella critica e nei programmi didattici destinati alla formazione dell'architetto: se manifestato con sovrapposizioni forzate che esasperano l'obiettivo di distinguibilità dell'interven di prevalenza, in altri è possibile riconoscere un approccio di ricezione del passato inteso come ascolto del monumento.



Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmus, Venezia. Stato di abbandono precedente l'intervento.

A quasi vent'anni dal saggio bonelliano Architettura e Restauro [2], Guglielmo De Angeli articola gli interventi secondo la qualità e l'intensità delle trasformazioni indotte sul manufatto, contestativi nei confronti del passato.

Al variare di criteri quali la capacità di attiva contestualizzazione [3] e di rispetto della preesistente, le rielaborazioni concordanti, sopraelevazioni integrate o come addizioni del tutto estranee alle preesistenti, le superfetazioni, aggiunte non correlate al contesto di inserimento [4].

Le esperienze condotte negli ultimi vent'anni segnano il progressivo affermarsi di una dialettica base di questa scelta, l'intento di governare in maniera non urlata le contraddizioni che il patrimonio è eterogeneo, contiene in sé, intessendo un dialogo a più voci tra i valori della contemporaneità.

Gli interventi considerati non rappresentano opere di mera addizione oppositiva, ma incarnano – dell'opera architettonica per un suo ritorno ad una unità figurata: un innesto critico che, con il suo intervento, attiva o di consolidare processi.

Il concetto di innesto [5] va inteso dunque in una correlazione fondata sul riconoscimento di sistemi preesistenti delineati già a partire dalla scelta dei termini lessicali adottati nella definizione dell'intervento: l'operazione di inserimento è in grado di trasmettere «il senso di un rapporto forte, organico, di un aggancio strutturale formale» [6].

Utilizziamo i cookie per offrirti i migliori contenuti del nostro sito. Se continui la navigazione intendiamo che tu condivida questo utilizzo.

Accetta

Informativa estesa



Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmus, Venezia. Dettaglio delle integrazioni murarie.

Assimilazione – consonanza: integrazione della compagine muraria

Un primo aspetto della questione risiede in quelle scelte di **integrazione di ampi brani lacunari** ad un uso, quanto più misurato ed opportuno, del linguaggio contemporaneo (2) [7].

Su questo argomento già Paul Philippot rilevava che, pur rimanendo valide le due esigenze fondamentali della continuità e della sua immediata riconoscibilità, il campo potesse estendersi soltanto fino al punto in cui, o così esteso, che solo una creazione moderna avrebbe evitato una falsificazione [8].

Anche nella lettura di De Angelis d'Ossat la scelta del più appropriato metodo di integrazione si fonda sulla sensibilità che emerge «dall'analisi di ogni soluzione possibile e dalla discussione di quelle ritenute più adatte», dell'intervento costituisce dunque un valore che il progetto fornisce dal punto di vista operativo

Cinta muraria di Cittadella, Padova. Stato di degrado precedente l'intervento[©Lares].

Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmo (Venezia)

L'intervento condotto tra il 2001 e il 2003 dallo studio C+S è dedicato alla conservazione e al restauro di una *fortificata edificata nel XIX secolo sull'isola di Sant'Erasmo, nell'area nord della laguna di Venezia*. La testimonianza del sistema di difesa lagunare, essa versava in profondo stato di abbandono e per il degrado dei murari.

La potenza massiva della struttura in laterizio è interpretata dai progettisti quale caratteristica di valore. Per questa ragione, il progetto esclude la possibilità di offuscare le qualità costruttive e figurative di questa struttura, «protagonista dello spazio» [10].

Concentrati i dispositivi tecnici nel nuovo terrapieno, le murature sono state oggetto di un intervento che mira in una continuità che non mira alla completezza: «*Il gioco sincronico di storia e contesto si concentra nell'architettura, nel tentativo di riconoscere quei principi grammaticali, criteri trasformativi, parafrasati alla sua fase ultima [...] e che nostro compito era rileggere per identificare nelle sue parole le nuove regole*» [11].

I nuovi laterizi impiegati per realizzare l'ampio intervento di scuci-cuci emergono `sopra` dall'erosione e si distinguono da esse per cromia ed omogeneità superficiale data proprio dall'assenza di questa materia.

Cinta muraria di Cittadella, Padova. L'intervento di integrazione muraria.

Mura di Cittadella (Padova)

Ulteriore intervento che indaga le modalità e il linguaggio di integrazione di lacune di grande entità, condotto dallo **studio Valle** tra il 1998 e il 2013 per la cinta di Cittadella, edificata tra il XII e il XIII secolo e il XIV secolo, dall'accertamento dell'avanzato stato di degrado dell'oggetto, affetto da dissesti e da estesi crocchi sommitale del cammino di ronda e delle merlature.

Il progetto è stato sviluppato secondo un percorso critico teso tanto al contrasto dei materiali quanto all'individuazione della misura da dedicare alle operazioni reintegrative. Queste, in particolare nel settore sud-est della cinta, sono state governate con un linguaggio che ha cercato di dialogare con le murature storiche, quanto alla percezione consolidata del paesaggio circostante.

Avviato il **consolidamento del piano fondale mediante micropali dalla profondità variabile**, è stata realizzata a partire da un **plinto armato** su cui è impostata la ricostruzione parziale del torresino 10. Anche grazie alle operazioni condotte, il progetto riattiva l'accessibilità delle mura e il cammino superiore che collega le torri [12].

Innesto/restituzione: nuovi spazi per l'antico

Un ulteriore tema di indagine che emerge dagli interventi considerati si fonda sulle questioni di invecchiamento dei nuovi inserimenti in relazione all'antico. Alla scelta, talvolta aprioristica, di €

storiche, si affianca quella di perseguire un carattere non effimero dell'apporto contemporaneo.

La scelta di realizzare un progetto di continuità con la storia dell'edificio si esplicita, dunque, in dettaglio connesse all'obiettivo della lunga durata: **l'uso del mattone pieno è suggerito** dal mentre «*materiali sovrastrutturali*» [13] come **acciaio e vetro**, sono generalmente impiegati : *distinguere con molta precisione gli elementi portanti da quelli portati*» [14].

Le vocazioni dei luoghi sono valorizzate da un percorso conoscitivo in cui l'analisi storica, costruttiva e i momenti fondanti del progetto, che assume i caratteri identitari del contesto attualizzandoli sia

Complesso di San Michele in Borgo, Pisa. La corte interna ad intervento concluso [A. Cornoldi, M. Rapposelli, 2005].

Museo di Storia e Civiltà, Varano (Parma)

Il progetto elaborato da **Paolo Zermani** tra il 1997 e il 1999 per il nuovo Museo di Storia e Civiltà di connessione tra due architetture, la chiesa e la canonica, che sostituisce un più recente locale costruttiva [15].

Il nuovo volume è stato ricavato con la definizione di un elemento di forma absidale con preesistenti.

Il prospetto, rivolto verso il digradare del terreno, è inciso in mezzogiorno da un lungo taglio che evidenzia, di separazione, tra le due architetture storiche e che sottolinea, allo stesso tempo, il n

In cerca di equilibri e non di prevalenze, **la copertura del nuovo volume, piana, è posta ad altezza delle architetture più antiche.** Nel punto di incontro con le preesistenze, i setti murari di nuc

arretramento, scelta che segna il passaggio tra nuovo e antico.

In assonanza con l'opera di Massimo Carmassi (3) e di Guido Canali (4), la definizione costruttiva del tema del mattone e prende «*le distanze dalle avanguardie storiche del XX secolo, dal Post Moderno, al contrario, la scelta dei materiali intende attualizzare «le straordinarie tecniche attraverso cui ci saputo sopravvivere ai millenni» [17].*

È lo stesso Zermani a chiarire il suo approccio nei confronti della storia e della tradizione: «*a m stagioni circoscritte. Parlo di un'unica grande stagione, un percorso, una lunga durata [...]. Il mio è all'architettura della Tradizione; oggi si rileva un particolare impegno degli architetti nella ricerca della sua immagine» [18].*

San Michele in Borgo, Pisa (1979-2001)

L'intervento condotto da **Massimo Carmassi** muove dalla parziale ricostruzione del complesso conventuale di San Michele in Borgo, settore urbano gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei del 1943.

Nel 1979 gli organismi di tutela approvavano un primo piano di ricostruzione dei lati nord e sud dell'area che sarebbero stati completati, tra le alterne vicende che ancora caratterizzano la sfortunata sorte del sito, solo nel 2001.

Nell'idea dell'architetto la volontà di **restituire all'isolato il perimetro del convento perduto, limesche indirizza e che governa l'andamento della nuova costruzione** (fig.7).

Proprio a partire dal sedime delle preesistenze, il progettista realizza nuove strutture in murato a sacco armato che, dunque, mostrano assonanze con le caratteristiche costruttive del complesso solo dal punto di vista figurativo: «*credo sia importante [...] ricostruire con tecnologie non troppo distanti dall'esistente; la nuova architettura deve avere la capacità di invecchiare come gli edifici circostanti. Il momento innovativo si deve integrare al momento conservativo a un analogo live*

Per ottenere un effetto di continuità con il rudere sono state realizzate murature composte da laterizi pieni di colore intenso e uniforme (pezzi speciali sono stati appositamente disegnati dal progettista) sovrapposti senza fuga, generalmente arretrati rispetto al piano delle facciate storiche.

Alla base dell'operare c'è un interesse alle tecniche costruttive della tradizione che parte dalla lettura delle tracce fisiche di quanto resta per riconnetterne i segni nello spazio, accettando e traducendo le memorie che quei segni evocano.

L'intervento agisce conservando e valorizzando le frammentarietà, le piccole mancanze e le interruzioni delle superfici del tessuto storico che emergono sul rigore dell'innesto contemporaneo. Al centro dell'indagine c'è la rinuncia al raggiungimento dell'eshaustività e dell'integrità del testo, per il quale si predilige, al contrario, la comunicazione sincronica delle infinite possibilità di interpretazione di forme prive di completezza (5) [20].

Convento di Santa Maria, Gonzaga (Mantova)

Realizzato nel 2015 dallo **studio LR Architetti**, il progetto interviene su un convento risalente biblioteca comunale. Tenere insieme le istanze normative e conservative connesse alla destinaz

coincidere l'esigenza di una nuova scala di sicurezza esterna con l'edificazione di un nuovo volume del complesso.

Il nuovo elemento è un corpo compatto che conclude il limite degli spazi aperti e che ritmica della facciata storica articolata da quattro contrafforti. Per la disposizione libera scala, l'innesto si configura come moderna testata in cui la struttura in calcestruzzo armato è d

All'esterno la definizione della qualità delle superfici è invece demandata a un rivestimento reale 25x6x3.5 cm, che proseguono sulla copertura per definire in modo uniforme l'involucro esterno **getti di calcestruzzo armato, sulle superfici interne dei quali sono lasciate visibili le tr**

Ex convento di Santa Maria, Gonzaga (Mantova). Il nuovo volume per la scala di sicurezza.

Conclusioni

Le esperienze considerate delineano un tema ampio, ricco di spunti e criticità, che non si ha la sintesi del presente contributo. Con diversi gradi di attenzione per la preesistenza, gli interventi evidenziando che un aspetto dell'architettura contemporanea risiede proprio nell'istituzione, con su un legame che presuppone il riconoscimento delle rispettive specificità.

L'impiego del laterizio non significa, dunque, necessariamente, mimesi, ma rappresenta una scelta nasce tanto dall'interpretazione delle caratteristiche degli edifici del passato quanto dall'attitudi

Nell'ambito della conservazione delle superfici emerge poi una volontà di esaltazione dei caratteri di potenza figurativa ed espressiva dei segni del tempo: la scelta di amplificare, attraverso il prog

rovina» [21], sembra essere infatti funzionale alla creazione di tensioni opposte tra parti affe casi trattati, non è quella di emergere per contrasto nei confronti del tessuto storico.

Gli orientamenti di metodo delineati sono caratterizzati da scelte comuni fondate sull'individuazione medesima 'codice linguistico' del manufatto, in un processo di reintegrazione dell'immagine che una presunta condizione originaria.

Il progetto diviene allora racconto che sceglie di coniugare contributi di epoche differenti in un nuovo. Parafrasando Roland Barthes, infatti, interpretare un testo non è solo dargli un senso, è [22].

ricercatore di Restauro Architettonico (Icar/19), Dipartimento di Architettura Costi

Ex convento di Santa Maria, Gonzaga (Mantova). L'intradosso superiore della bucatina denuncia la tecnica costruttiva in

Note

1. Cfr. S. Benedetti 1991 [3].
2. Cfr. G. De Angelis d'Ossat, 1995 [7]. Gli aspetti sollevati dall'integrazione di brani perduti del studioso come questione critica e formale che culmina nell'elaborazione dell'abaco riportato in c necessità di mediare l'esigenza di distinguibilità dell'aggiunta con quella di contenimento del ris prima istanza, deriva.
3. Oltre al caso trattato del complesso di San Michele in Borgo a Pisa si rimanda agli interventi

annonario di Senigallia e per la caserma Santa Marta a Verona.

4. Si fa particolare riferimento agli interventi condotti per il complesso di Santa Maria della Scala Sassuolo.

5. Cfr. B. Pedretti 2007 [20].

6. Cfr. R. Barthes 1981 [22].

Riferimenti bibliografici

[1] C. Brandi, *Struttura e Architettura*, Einaudi, Torino, 1967, p. 225.

[2] R. Bonelli, *Architettura e restauro*, Neri Pozza Editore, Venezia, 1959.

[3] S. Benedetti, voce 'Architettura', in: *Enciclopedia Italiana*, V appendice (1979-1992), t. A-D, 1991, pp. 203-205.

[4] G. De Angelis d'Ossat, *Restauro: architettura sulle preesistenze diversamente valutate nel t*

in G. De Angelis d'Ossat, *Sul restauro dei monumenti architettonici. Concetti, operatività, didattica*
[5] M. Manieri Elia, *Il nuovo nell'esistente: un "innesto possibile"*, in M. M. Segarra Lagunes (Ed storica. L'inserzione del nuovo nel vecchio a trenta anni da Cesare Brandi, *Atti del IV Convegno Gangemi*, Roma, 2004, pp. 9-13.

[6] M. Manieri Elia, cit., pp. 9-13.

[7] G. De Angelis d'Ossat, *Schemi di corretta integrazione delle lacune murarie*, in G. De Angelis architettonici. *Concetti, operatività, didattica*, Bonsignori, Roma, 1995, pp. 87-92.

[8] P. Philippot, *Saggi sul restauro e dintorni*, in P. Fancelli (Eds.), *Antologia*.

Scuola di specializzazione per lo studio e il restauro dei monumenti, Università degli studi di Roma, 1998, pp. 43-50.

[9] G. De Angelis d'Ossat, *Schemi di corretta integrazione delle lacune murarie*, in G. De Angelis architettonici. *Concetti, operatività, didattica*, Bonsignori, Roma, 1995, p. 87.

[10] M. A. Segantini, C. Cappai, *Torre Massimiliana a Venezia*, *Progetto e Pubblico* 35 (2008) 2:

[11] C. Cappai, M. A. Segantini, *Osservazioni sul testo plurale. Un progetto per la Torre Massim*

[12] P. Valle, *Restauro e 'ri-Animazione'*, *Costruire in laterizio* 172 (2017) 52-59.

[13] A. Cornoldi, M. Rapposelli (Eds.), *Massimo Carmassi*. Pisa. *Ricostruzione di San Michele* in

[14] *Ibidem*.

[15] F. Rossi Prodi, F. Collotti, Paolo Zermani. *Architetture 1983-2003*, Reggio Emilia, Diabasis,

[16] *Ibidem*.

[17] C. Donati, *A colloquio con Paolo Zermani*, *Costruire in laterizio* 90 (2002) 34-39.

[18] *Ibidem*.

[19] M. Rapposelli, *Intervista a Massimo Carmassi*, in A. Cornoldi, M. Rapposelli (Eds.), op. cit.,

[20] B. Pedretti, *La forma dell'incompiuto. Quaderno, abbozzo e frammento come opera del mc*

[21] A. Grimoldi, *Architettura come riparazione*, *Lotus International* 46 (1985) 118.

[22] R. Barthes, *L'interpretazione*, in R. Barthes, *S/Z. Una lettura di «Sarrasine» di Balzac*, Tori